

# IL PICCOLO

**MUGGIA**

## Andrea Mitri “rientra” in gioco su stereotipi e vezzi del calcio

*In scena la vita dell'immaginario Mirko Botteghi dalle partitelle sullo sterrato fino all'infortunio*

**Gianfranco Terzoli**

Il teatro incontra il calcio a Muggia Teatro-Festival estivo del Litorale. Oggi alle 21, al teatro Verdi (e domani al Centro culturale Ottagono di Crodipo) va in scena “Fuorigioco di rientro” di e con Andrea Mitri, una produzione Atto Due per la regia di Alberto Di Matteo. Utilizzando il teatro di narrazione, il cabaret, il lavoro sui personaggi e qualche brano di Shakespeare, Mitri, ex calciatore professionista di serie B e oggi attore nell'ambito dell'improvvisazione teatrale, da solo in scena, racconta per passaggi laterali e rico-

struisce la carriera di un immaginario calciatore, Mirko Botteghi, attraverso le voci dei suoi allenatori, compagni di squadra e tifosi: dalle partitelle sullo sterrato fino all'abbandono per un grave infortunio.

Un viaggio nel calcio di altri tempi, dove i tatuaggi ancora non si erano impadroniti delle braccia dei giocatori e ancora non esistevano i campi di erba sintetica. Ne esce un percorso divertente e divertito. «È uno spettacolo che facevo anni fa», spiega Mitri – ed è tornato di attualità per Uefa Euro U21 e i Mondiali di calcio femminile: la storia immaginaria di un calciatore da quando inizia a giocare da ragazzino fino all'in-



Andrea Mitri presenta stasera al teatro Verdi di Muggia lo spettacolo “Fuorigioco di rientro”

**Cabaret e Shakespeare al teatro Verdi per l'ex centrocampista della Triestina**

fortunio che ne blocca la carriera e al ritiro. È una storia che riguarda il calcio, ma anche i sogni delle persone che, nella vita, si infrangono. C'è un personaggio reale, Gianni Rivera, il mito del giovane Mirko e ci sono tanti personaggi inventati anche se piuttosto realistici: non le cito, ma ho utilizzato come stereotipo di giocatore o allenatore persone che ho incontrato nella mia carriera». Perché fuorigioco di rientro? «È un titolo simboli-

co per descrivere il riavvicinarmi al mio mondo precedente, da cui ero rimasto fuori per tanto tempo e il fatto che rientro a parlarne, attraverso il teatro». La cronaca sportiva ci suggerisce che nel calcio non esistano più “bandiere”. «Il calcio è molto cambiato, quello descritto nello spettacolo, fatto di campi di ghiaia e tacchetti di cuoio, non esiste più, è diventato business: spettacolo e non più sport. Quindi di certe notizie non mi stupisco: mi

sembrano in linea con quello che il calcio è diventato». La Nazionale femminile è sempre più seguita. «È un movimento che è giusto stia crescendo e mi diverte il fatto che si giochi fino alla fine senza calcoli». E la Triestina? «Devo ammettere che nelle due partite il Pisa è stato più squadra, e un complimento va ai tifosi che, pur mugugnando, hanno accettato il verdetto abbastanza sportivamente. Ci deve riprovare». —